

Dopo la gaffe del Quirinale, il delirio del rifondarolo Caruso

SINISTRA SHOCK: «BIAGI E TREU KILLER»

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Non si può pensare che sia tutto un fraintendimento. Certe parole restano come pietre sul selciato. Come i proiettili sparati. Assassini. Francesco Caruso, il deputato No Global di Rifondazione, li ha definiti così. Tiziano Treu e Marco Biagi. Poi in serata s'è rimangiato tutto, com'era facilmente prevedibile. Il Parlamento non è come un centro sociale dove si può dire qualsiasi corbelleria e nessuno ti dice un'ostia. L'onorevole Disobbediente ha dovuto obbedire. Ma quelle parole rimbombano. Caruso aveva dichiarato (...)

segue a pagina 7

... segue dalla prima

GIANLUIGI PARAGONE

(...) che Tiziano Treu e Marco Biagi, con le loro leggi, sono «gli assassini» dei due giovani morti sul lavoro l'altro ieri.

«Indegno vaneggiamento», ha sferzato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo la gaffe dell'altro giorno sul libro *Schiavi moderni* curato da Beppe Grillo. Quella lettera in cui «ringraziava vivamente» il comico genovese per avere raccolto quelle testimonianze è sparita dal sito. Eppure non basta. Il Capo dello Stato deve chiarire il proprio giudizio sulla legge Biagi. Deve dire se genera «schiavi moderni» oppure se è una legge che disciplina correttamente la flessibilità del lavoro. Napolitano esterna su tanti argomenti, sarebbe bene che spazzasse via ogni dubbio. La Biagi è diventata un simbolo.

Caruso - forse inconsapevolmente - ha usato gli stessi toni dei brigatisti. Prendere le distanze con un comunicato stampa non basta. Occorre entrare nel merito della normativa. Sostenere che la legge 30 genera schiavi o genera morti non fa molta differenza.

Nel libro di testimonianze raccolte da Beppe Grillo si arriva a sostenere persino che sotto la schiavitù si avevano più diritti. Se è la battuta paradossale di un comico, passi: non far ridere ma è una battuta. Se invece è l'tesis per cui il presidente della Repubblica si è sentito in dovere di «ringraziare vivamente» l'autore, allora siamo messi male.

Morire sul posto di lavoro è una tragedia. Sostenere che ci sia un nesso con le leggi Treu e Biagi una carognata in mala fede. La sinistra e i suoi giornali sono libere di sostenerlo, ma non è affatto vero. Anche pri-

ma della Biagi si moriva nei cantieri. Non è una consolazione, per carità. Resta un dato di fatto.

Caruso è stato condannato per aver definito assassini Treu e Biagi, ma il resto del suo pensiero lo condividono, sì o no? Quando lui dice che quelle leggi hanno permesso di «precarizzare e sfruttare con maggiori intensità la forza-lavoro e incrementare in tal modo i loro profitti, a discapito della qualità e della sicurezza del lavoro» non dice cose che anche i compagni duri e puri pensano? Bertinotti, Mussi, Diliberto, Epifani, Cremaschi, lo dicano chiaramente.

E anche per il democratico Veltroni lo show è finito: deve spiegare se la Biagi va rottamata oppure migliorata, evoluta. Il nodo è tutto qui. Che senso ha apparire decisionisti quando poi si scappa dalla responsabilità delle scelte. Domanda chiara: la Biagi è macchiata di sangue o macchia di sangue?

Entriamo nel merito a costo di apparire impopolari. È mai possibile che la madre di tutte le questioni siano i precari dei call center o i camerieri: quanti saranno, porca miseria? Ho letto alcune delle storie di

questi cosiddetti «schiavi moderni». A parte che gli schiavi non avevano il telefonino, né il motorino, né i jeans alla moda, né uscivano il sabato sera per andare in discoteca. Quindi vediamo di scendere sul pianeta terra. Poi sfogliamo il curriculum. Quasi tutte le testimonianze partono con il solito pezzo forte: «Sono laureato» «Ho preso 110 e lode» oppure «Ho conseguito un master». Come dire: io ho già dato ora tocca allo Stato trovarmi il lavoro. Sì, buonanotte.

E poi, laureati in cosa? Sociologia, psicologia, arti visive, comunicazione, filosofia, giurisprudenza. Tante grazie, alzi la mano chi ancora crede che il mercato del lavoro richieda sociologi, psicologi, registi, esperti in comunicazione, giornalisti, filosofi o insegnanti, avvocati... Se esistono andrebbero internati perché anche i bambini di tre anni sanno che il mercato è off limits. Questo non significa che non ci sia posto in assoluto, diciamo che l'attesa è più lunga.

Nelle oltre quattrocento storie raccolte, non ricordo di aver trovato traccia di laureati in matematica o in chimica con 110 e lode costretti a fare l'anticamera o l'operatore in un call center. Né ho letto di tappezzieri, idraulici, infermieri, falegnami, calzolai, mobiliari, fabbri, sarti (mi fermo qui per comodità) vittime del moderno schiavismo.

Anzi, se ad agosto ti si rompe la serratura lo schiavo sei tu, non l'artigiano.

Torno a un discorso che ho già fatto tante volte: il lavoro è l'incontro tra domanda e offerta. Se l'offerta di laureati in lettere supera la

domanda non è colpa della Biagi. Anzi, la Biagi ti offre la possibilità di non stare a casa a grattarti la pancia. Se ci sono i padroncini che ne approfittano si mandano gli ispettori del lavoro. Abbiamo un sacco di dipendenti pubblici negli uffici, mettiamoli al lavoro dopo un corso ad hoc e il problema si risolve.

La Biagi è una normativa che andrebbe migliorata, perfezionata. Non cancellata. La mobilità e la flessibilità del lavoro sono meccanismi imprescindibili: migliorarli è un dovere. Per tutelare i giovani lavoratori e anche quelli più anziani che, senza lavoro, non possono finire nel limbo in attesa della pensione. La flessibilità è una condizione del mercato. Sta al legislatore fare in modo che sia una condizione positiva e non una sciagura. Questo era nella testa di Marco Biagi. Definirlo assassino o schiavista è falso e ignobile.

Un'ultima considerazione. Mettiamoci d'accordo su un punto: o si dice che i giovani italiani sono senza lavoro oppure si dice che la manodopera straniera è inevitabile perché gli italiani non vogliono più fare certi lavori. Se un giovane preferisce un call center piuttosto che accudire un anziano sono cavoli suoi. Però piantiamola con questa storia degli schiavi moderni.

Sinistra disperante

Caruso peggio di Beppe Grillo Finalmente parla Napolitano

Il disobbediente: «Biagi e Treu assassini», poi fa marcia indietro. Il Colle rompe il silenzio: «Indegno vaneggiamento». Ma ora dica cosa pensa della legge 30



Francesco Caruso

www.ecostampa.it

